

La rivoluzione dell'e-learning

di Danilo Iervolino

IL MONDO DELLA FORMAZIONE scolastica e universitaria punta sull'azione salvifica dell'online. Se l'Italia oggi ha potuto sperimentare su larga scala i vantaggi dello studio a distanza, c'è da dire che si concretizza qualcosa che prima non esisteva e che non era immaginabile potesse esistere. C'è la possibilità, dunque, di accedere al web e studiare in piena libertà, con la grande innovazione della portabilità del sapere e della formazione lungo le strade della civiltà wireless. D'altronde, ogni evoluzione ha origine quando l'ambiente è favorevole. A quanti pensano, però, che la formazione telematica possa rappresentare oggi la salvezza e che sia diffusa come non mai, è necessario ricordare che nel mondo anglosassone quasi tutti gli atenei - si pensi alle università americane più prestigiose - contano il 50% degli studenti formati per via telematica.

Uno dei casi più famosi si annovera già nel 2006 in America, quando Salman Khan fonda la Khan Academy, partendo dalla volontà di creare un sistema tutto da remoto, soprattutto per percorsi di affiancamento allo studio della matematica, ponendosi quale precursore del training online. Ma la lista di chi ha sviluppato grandi portali attraverso questo nuovo approccio alla conoscenza è lunghissima, da Italki.com, Livemocha.com, Ell.org, Hotseat, Teachertube, Edx, Coursera. Senza tralasciare i giganti di Google e Microsoft e gli investimenti di Facebook.



Università, territorio, lavoro

La vera rivoluzione della formazione online non riguarda, in sostanza, solo un'innovazione di concetto e di metodo, di prodotto e di processo, ma coinvolge anche un problema strutturale di filosofia, di mission e visione delle università e - in particolare - la formulazione del rapporto università, territorio e lavoro. La formazione a distanza (forse meglio dire direttamente l'e-learning) è anche e soprattutto una straordinaria frontiera, una terra promessa: la possibilità di dare istruzione e formazione a chi non potrebbe permetterselo per svariati motivi, alla collettività che ha bisogno di risorse culturali e formative progettate ad hoc, e a tutte le persone che, pur desiderando di migliorarsi, per motivi logistici, sociali ed economici non possono accedere alle fonti del sapere.

La formazione è l'inchiostro vivo con il quale scrivere - al di là delle

affermazioni retoriche - il futuro dei giovani e del Sistema Paese. È chiaro a tutti che c'è una correlazione diretta tra l'innalzamento culturale e il benessere di un popolo; infatti il desiderio di mobilità ascendente all'interno della piramide sociale è direttamente connesso al livello di benessere ottimale a cui l'individuo anela.

Una società in cui è diffusa la convinzione che il tasso di mobilità ascendente sia elevato mostra minime frizioni e tensioni al suo interno in favore di una maggiore coesione socioeconomica. È semplice, pertanto, dedurre l'importanza della democratizzazione del sapere e della relativa possibilità di accesso alle opportunità formative. La necessità di dotare i cittadini di abilità e competenza non solo è utile per progredire, ma anche per conservare posti di lavoro in un contesto mondiale che cambia sempre più rapidamente. È molto probabile che da qui a 10 anni, la metodologia

di studio online sia la più diffusa su scala planetaria. Non è un'eresia immaginare che i prossimi inquilini della Casa Bianca, del Quirinale o dell'Eliseo possano essere stati studenti di un'università telematica.

Una comunità accademica estesa

L'università è e si deve affermare come il maggior produttore di innovazione, deve accendere il fabbisogno di conoscenza aprendosi al mondo e recuperare i *neet*, i giovani che non studiano né lavorano. In buona sostanza, l'università non è solo appannaggio dei docenti e degli studenti, ma di chiunque voglia accostarsi al sapere. In molti parlano, infatti, di una comunità accademica estesa. Nei prossimi anni dunque l'Italia dovrà incoraggiare tutti i diplomati che ne avessero le capacità a iscriversi all'università, offrendo però un sistema universitario potenziato e radicalmente rinnovato, perché il Paese ha urgente bisogno di recuperare uno storico ritardo educativo che lo colloca agli ultimi posti tra quelli sviluppati per numero di laureati.

Il modello illuminista, quello di una formazione analitico-deduttiva di stampo cartesiano sta mutando in un in una cultura di matrice olistica. I giovani non vogliono più essere anestetizzati con una chiave lineare, simile a una catena di montaggio, ma vogliono affrontare una formazione più disomogenea e veloce nella quale la somma funzionale delle parti è sempre maggiore della somma delle singole conoscenze.

Innovazione e creatività

Una riflessione importante poi deve essere fatta anche per valutazione delle regole di ingaggio. Le persone non devono più essere giudicate individualmente ma sulla base del

gruppo di cui fanno parte, dell'influenza e dell'ingranaggio che essi stessi rappresentano nella propria comunità e nel proprio lavoro. È necessario stimolare la creatività e quelle forme di ribellione all'omologazione che creano innovazione e cambiamento. L'università deve saper rispondere a questi nuovi fabbisogni e, in particolare, alla personalizzazione dello studio, all'interdipendenza, allo studio olistico, alla velocità dei corsi, alla padronanza e alla dimestichezza di studiare con strumenti di innovazione tecnologica largamente diffusi, alla proattività, allo stimolo, alla competizione, alla propensione ai linguaggi ibridi e contaminati dal web. Così come l'università deve comprendere che l'economia sta cambiando e ha bisogno di un numero sempre maggiore di creativi, di imprenditori, di persone che hanno voglia di farcela.

Ci è stato insegnato che è meglio battere strade conosciute, per ottenere consenso e legittimazione sociale, piuttosto che seguire le proprie inclinazioni naturali. Oggi il mondo premia chi sa innovare e conquistare nuovi orizzonti, il mondo appartiene ai creativi, agli artisti, a chiunque sappia sognare o far vivere quei sogni difendendo le proprie idee. La discussione sulla formazione a distanza è stata spesso accompagnata da quella sul bisogno di codificare regole certe e condivise da tutti gli attori del settore.

Non è pensabile imbrigliare la formazione in una pedissequa riproduzione della didattica in presenza perché i compiti dell'e-learning sono qualitativamente diversi e quindi meritano una specifica attenzione. Le grandi variabili che distinguono la formazione online da quella in presenza sono l'abbattimento delle

barriere spazio-temporali (come ad esempio l'annullamento degli spostamenti), l'autonomia dello studio e, conseguentemente, la flessibilità e la capacità di adattabilità del percorso che si intraprende come un abito cucito su misura e quindi personalizzabile sia rispetto alla velocità, sia rispetto alle interazioni possibili. In questo modo si rafforza lo *scaffolding*, ovvero l'impalcatura a sostegno della possibilità di nuove esperienze e la disponibilità di nuovi strumenti di interazione.

In definitiva, per costruire una buona didattica a distanza bisogna fare attenzione a tutta la fase progettuale, costruire i contenuti, definire i criteri per sviluppare l'interazione online, definire gli strumenti e i criteri per la valutazione, stabilire i ruoli del docente e del tutor, e la modalità di erogazione del corso nel suo complesso. Gli obiettivi di questa rigida metrica sono la qualità dell'impostazione didattica, la partecipazione e il coinvolgimento dello studente, l'ottimizzazione della gestione burocratica del corso. Tutto ciò si rende possibile solo se accanto all'architettura complessa di una didattica ad hoc si aggiunge un'infrastruttura tecnologica avanzata, ricca di tool interattivi, capace di far dialogare ambienti di studio in modo verticale e orizzontale.

Siamo dunque al punto in cui dobbiamo insegnare ciò che nessuno sapeva ieri e prepararci a insegnare ciò che nessuno sa ancora, ma che tanti dovranno sapere domani. Ed è per questo motivo che l'e-learning costituisce lo strumento più veloce ed efficace per raggiungere quei tanti che dovranno sapere domani. ☺

 **DANILO IERVOLINO** Presidente Università Telematica Pegaso.